

POLITICA

ELEZIONI 2008

La sinistra replica alla Civica furiosa per l'annuncio di una lista che si richiama al partito di Veltroni



Dario Franceschini

L'appuntamento dal 10 al 20 gennaio. Attesi il vicesegretario Franceschini e Rosy Bindi
A Moena la prima Festa del Partito democratico

Ironia della sorte, sarà il Trentino, unica provincia d'Italia dove non c'è ancora il Partito democratico, ad ospitare la prima Festa del Pd, che prende il posto delle storiche Feste dell'Unità. L'appuntamento è, nello specifico, con la Festa della neve, che viene organizzata dal '78 in Trentino - prima dal Pci infine dai Ds - e che quest'anno si terrà a Moena dal 10 al 20 gennaio. Fino all'anno scorso, dell'organiz-

zazione degli appuntamenti, anche quelli politici, si occupava la federazione dei Ds del Trentino, in coordinamento con la Quercia nazionale. Quest'anno, invece, vista l'«anomalia» trentina, ovvero il fatto che non ci si può appoggiare a una rappresentanza locale del Pd, dell'organizzazione - a parte quella logistica lasciata saldamente in mano a Giuliano Andreoli - si sta occupando diret-

tamente il Pd da Roma. Il programma non è stato ancora reso noto, sarà annunciato all'inizio della settimana prossima, visto che già giovedì iniziano i dieci giorni di festa e politica. Ma dalle prime indiscrezioni si apprende che difficilmente ci si potrà aspettare la presenza del segretario del Pd, Walter Veltroni, mentre è previsto che ci sarà il suo vice, l'ex della Margherita, Dario Franceschini, come non do-

vrebbe far mancare la sua presenza Rosy Bindi, che era venuta anche l'anno scorso. Sulla prima Festa sulla neve del Partito democratico il Secolo d'Italia, organo politico di An, ha polemizzato dicendo che la Festa del Pd di politica ha pochissimo perché in montagna i democratici vanno soprattutto per fare la settimana bianca e divertirsi. L.P.

Tonini: «Il Pd ad inizio 2009, al più tardi»

Pinter: «La Margherita vuole l'orto e le verze»

di LUISA PATRUNO

«Non si può, come si dice in trentino, avere l'orto e anche le verze. Se la Margherita scegliesse di fare subito il Pd sarebbero risolti i problemi, ma se così non è non può impedire agli altri di promuovere iniziative che si richiamano a questo progetto politico». Il consigliere provinciale Roberto Pinter, leader di Solidarietà e membro dell'assemblea costituente del Partito democratico, replica così alla reazione stizzita di autorevoli esponenti della Margherita all'intervista con cui Remo Andreoli, segretario provinciale degli ex Ds, ha annunciato la nascita entro gennaio di un movimento che mira a raccogliere lo spirito e il popolo delle primarie di ottobre per dare vita poi a una lista alle provinciali del 2008 - se prima non si riuscirà a costituire il Pd trentino - dei «Democratici, verso il Pd», con l'ambizione di diventare il primo partito, superando la stessa Margherita. «Nell'accordo firmato a settembre tra Margherita e Ds - ricorda Pinter - entrambi si erano impegnati, dopo l'approvazione dello statuto del Pd, che avverrà a febbraio, a definire come e quando si farà il partito trentino. Credo dunque che, come ci siamo detti a dicembre, i 23 costituenti e i rappresentanti dei due partiti si debbano trovare a breve per definire questo percorso».

L'ACCORDO
Dopo lo statuto definire tempi e modi del percorso trentino

Roberto Pinter

LO SCATTO
Primarie in primavera e simbolo alle provinciali

Margherita Cogo



IN TRATTATIVA. Il senatore Giorgio Tonini con, sullo sfondo, il coordinatore della Margherita, Giorgio Lunelli

re un accordo politico che acceleri i tempi per eleggere la costituente di questo Pd trentino. Certo se poi non si farà questo ci sarà la costituente del Pd nazionale anche in Trentino». Il senatore Giorgio Tonini, componente dei 23 costituenti e dell'esecutivo del Pd nazionale, aggiunge: «Quello della data della costituente trentina è il problema più delicato e dobbiamo decidere insieme, in Trentino. Secondo me una data ragionevole potrebbe essere entro un anno, ovvero entro i primi mesi del 2009 e naturalmente, sono d'accordo, come dice Nicoletti, che si dovranno sentire gli elettori per sapere se sono d'accordo sulla forma confederale perché il nuovo partito deve nascere dal basso, ma il quando è legato all'accordo politico sui tempi». Tonini non vuole polemizzare con la Margherita riguardo alla lista dei «democratici» annunciata da Pacher, ma riprende l'affermazione di ieri di Lunelli: «Competition is competition», per dire che nel momento che ci saranno due liste e non una sola, la concorrenza interna sarà inevitabile.

La vicepresidente della Provincia, Margherita Cogo, anche lei nell'assemblea costituente, invece si dice pienamente d'accordo con Nicoletti: «Sottoscrivo la norma transitoria proposta da Nicoletti. Facciamo le primarie in primavera per chiedere ai trentini se vogliono il modello confederale o quello che c'è già nelle altre regioni. Non si capisce perché il Trentino vuole essere un'isola. Io vorrei davvero che si arrivasse a far nascere al più presto il Pd così da presentare il simbolo alle elezioni provinciali del 2008 con un'unica lista insieme alla Margherita, alla quale affiancare una lista del presidente, come avviene ovunque, perché sappiamo che il Pd è necessario ma non sufficiente».

«Se non si riuscisse a fare questo - conclude Cogo - la proposta di Andreoli, condivisa dalla segreteria dei Ds, si farà carico di rappresentare tutti i democratici».

COGO SULL'ABORTO

«Non si paga la maternità»

Margherita Cogo (Ds), vicepresidente della Provincia, è inorridita alla preposta di disegno di legge depositata ieri dal consigliere provinciale Pino Morandini (Udc) che prevede che la Provincia versi mille euro al mese per un anno alle donne che dopo aver chiesto un'interruzione di gravidanza decidono di non abortire.

«Pensare di pagare con un bonus - sostiene Cogo - chi non ricorre all'aborto è vergognoso. Questa è morale ridotta a logica mercantile per cui tutto, anche la maternità, ha un prezzo è inaccettabile. Le sempre sofferte decisioni di abortire sono legate a bel altre motivazioni, perché le ragioni economiche sono quelle che si risolvono più facilmente».

«Queste uscite - sostiene la vicepresidente della Provincia - ci confermano però che in questo momento non possiamo pensare di rimettere mano alla legge 194 sull'aborto perché non c'è il clima per poterlo fare. Chi ne chiede la modifica infatti in realtà, con una posizione ideologica, punta a mettere in discussione l'aborto o ne chiede la moratoria, paragonando l'aborto alla pena di morte, e questo è inaccettabile. E per questo motivo non ho capito le aperture di Giorgio Tonini, anche se fatte da parte sua in buona fede».

La vicepresidente della Provincia riconosce comunque che la legge non è stata applicata in questi trent'anni nel migliore dei modi soprattutto per quanto riguarda la prevenzione, che è stata sottovalutata, visto che l'informazione e i consultori sono ancora in molte parti d'Italia insufficienti.

LA PROPOSTA DELL'EX ASSESSORE MARGHERITINO

Postal: «La road map entro il 30 aprile»

Il margheritino Maurizio Postal, ex assessore al bilancio del Comune di Trento, fa parte dei 23 costituenti trentini del Pd. Ha letto con attenzione l'ipotesi di norma transitoria per lo statuto proposta da Michele Nicoletti, che indica nel prossimo aprile il termine per le primarie del Pd, e risponde con una controproposta. «Io direi che entro questo termine ravvicinato del 30 aprile - sostiene Postal - si potrebbe definire la road map, ovvero il percorso con i tempi verso il partito unico con l'elaborazione della proposta di partito locale e il confronto con il nazionale, per poi passare alla ratifica del rapporto confederale da parte dell'assemblea costituente e infine fare le primarie locali. Sarebbe bene per la qualità dei rapporti nel centrosinistra che si cominciasse ad attivare la fase propositiva - sostiene Postal - prima delle elezioni provinciali e poi eventualmente chiudere con la costituzione del

soggetto unico dopo le elezioni. Ma se vogliamo il gruppo unico dopo le elezioni questo va scritto prima e riguardo ai tempi dobbiamo anche tenere presente che nella primavera del 2009 ci saranno le elezioni europee e probabilmente il Pd farà le primarie per la scelta dei candidati e per allora ritengo che il percorso trentino verso il partito unico dovrebbe essere già ultimato. Sicuramente l'ipotesi della fine del 2009 per definire come dare vita al nuovo partito, come indicato nella bozza di statuto, è al di là di ogni ragionevolezza politica».

Riguardo all'iniziativa dei Ds di promuovere una lista che si richiama al Pd, se questo non sarà nato prima delle elezioni, Postal osserva: «Sono d'accordo con Zeni, se non nasce il Pd e qualcuno propone un "mezzo Pd", dicendo di rappresentare tutti i democratici e cercando di portare via voti agli alleati, si alimentano solo le divisioni».

Ha espresso la disponibilità a Zampiccoli, ma per Malossini è troppo romano e poco «territoriale»
Santini pronto a sfidare Dellai
Il senatore: «Se questa sarà la richiesta corale del centrodestra»

In un faccia a faccia con il coordinatore provinciale di Forza Italia, Ettore Zampiccoli, ieri il senatore azzurro Giacomo Santini ha confermato ufficialmente che non farà il prezioso e dunque non si tirerà indietro se Forza Italia e tutto il centrodestra dovessero decidere di puntare su di lui come candidato unitario per tentare di scalzare Lorenzo Dellai dal suo trono di piazza Dante.

«Le decisioni sul nome del candidato - spiega Santini - saranno prese il 14 gennaio dal partito, sapendo che nessuno può prendere una decisione da solo. Io ho solo detto a Zampiccoli che la mia disponibilità è legata alla richiesta corale che dovesse venire dall'intera parte politica di centrodestra. Io sto bene a Roma ma se il partito e gli alleati ai quali devo l'elezione in Senato dovessero chiedermi di dare una

mano non sarei né sordo né ingrato. Penso che a livello locale l'unica possibilità che il centrodestra ha di vincere nel 2008 è di stare uniti altrimenti facciamo un cadeau a Dellai. E non penso neppure che stiano in piedi alchimie o espedienti che ipotizzano di superare il bipolarismo, chi pensa questo (il riferimento è a Giovanazzi che ha proposto la lista civica, ma indirettamente anche a Malossini, Ndr.) è fuori dalla storia».

Ma proprio il leader di Forza Italia, Mario Malossini, che ormai nessuno indica più come possibile candidato alla presidenza, dopo il tira e molla di mesi, prima ancora che lui abbia ufficializzato di non essere interessato, non appare entusiasta dell'ipotesi Santini, anche se non lo dice direttamente, perché Santini, pur essendo una figura autorevole, che effettivamente

può mettere d'accordo tutto il centrodestra, è troppo legato all'idea della Forza Italia di Berlusconi e meno a quel modello di partito territoriale che vuole costruire una proposta di «centrodestra autonomista e federalista aperto a quel modo di fare opposizione che abbiamo interpretato con coerenza in questi anni», che Malossini dice di voler presentare nel 2008 per superare quello che definisce «bipolarismo ideologico». «Lo schieramento di centrodestra sta insieme - sostiene Malossini - se condivide un progetto politico non in ogni caso, a prescindere». Il leader di Forza Italia, alla fine, oborto collo, potrebbe perciò decidere di appoggiare la candidatura di Walter Viola, il pupillo che gli è scappato di mano, ma con il quale ha più sintonia, se deciderà di non rompere, inseguendo i progetti dell'amico fraterno Nerio Giovanazzi. L.P.



G. Santini

CALZATURE
GOLO

Dal 7 gennaio 2008
al 6 febbraio 2008

SALDI
con sconti
dal 30% al 50%

TRENTO - Corso 3 Novembre, 50